

GIULIO DI LORENZO

TRASCRIZIONI DI FONTI SULLA BATTAGLIA DEL VOLTURNO: LA CAMPAGNA DI CAIAZZO.

In questa esposizione storica riporto sostanzialmente un sintetico ma sistematico panorama di quei fatti, personaggi e note sui luoghi che ebbero un ruolo nodale sugli avvenimenti bellici di Caiazzo, svoltisi tra il 19 e il 21 settembre. Questi avvenimenti, videro contrapposti i risoluti Volontari garibaldini e reparti dell'Esercito Napoletano. Furono il preludio alla cruenta guerra del 1° e 2 ottobre 1860, "la lotta fu assai accanita e micidiale", tramandata alla posterità come "Battaglia del Volturno", che tatticamente fu una delle più importanti e più mirabili nell'epica militare del risorgimento italiano. Ho ritenuto essenziale trascrivere, tra l'altro, un'interessante e commovente lettera inedita di un garibaldino cremonese, testimone e parte attiva in quel conflitto. Inoltre, ne riporto un'altra edita, ma poco conosciuta di Luigi Cingia, ufficiale volontario lodigiano dell'Esercito Meridionale, dalla quale si rileva altresì che i loro feriti venivano trattati con riguardo dai regi,¹ sfatando le maldicenze nei loro confronti.

1. La città, gli abitanti e il territorio

La città di Caiazzo vanta origini antichissime. È situata a est di Capua, sull'argine destro del Volturno, a 200 m. s.l.m., su di un ameno poggio in lieve pendio verso Sud ai piedi del Monte Grande, una delle punte della catena dei Monti Trebulani, con una suggestiva vista sulla valle del Volturno.



Figura 1: Caiazzo – panorama

Nel 1850 contava una popolazione di 4.924 abitanti (cajatini), devotissima ai Borbone, eccetto poche famiglie di «notabili»; con la frazione di S. Giovanni e Paolo (946 ab.) ascendeva al numero di 5.870, ed era nel Distretto di Piedimonte in Terra di Lavoro.²

¹ Vedi lettera in appendice documentaria.

² Cfr. B. MARZOLLA, *Carta della Provincia di Terra di Lavoro*, 1850.

Ai piedi di Caiazzo scorre il fiume Volturno lungo 185 Km., nasce dal Monte La Meta (m. 2.241 alt.) con il nome di *Fosso di Vigna Lunga*. Presso Castellone al Volturno riceve le acque della sorgente Capo Volturno, considerata l'origine del fiume. Di qui scorre verso sud e a Stretta di Caiazzo vi confluisce il Calore Irpino e l'Isclero. Assume, infine, direzione sud-ovest e attraversato il bassopiano, sfocia nel Tirreno.

2. La disputa e l'occupazione di Caiazzo

Per la forte posizione, tra il 19 e il 21 settembre 1860 (Battaglia del Volturno), la città venne più volte contesa con violenti scontri tra, un contingente pressappoco di 600 regi del 6° Cacciatori, agli ordini del tenente colonnello La Rosa, con due pezzi di artiglieria, e garibaldini che riuscirono con perdite ritenute non considerevoli a occuparla con un battaglione di cacciatori di Bologna della Brigata del colonnello Puppi³, composto da 350 uomini⁴, comandati dal maggiore Giovanni Battista Cattabene, sostenuto in seguito da circa 600 uomini (in realtà, i garibaldini erano 900) della 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, comandati dal colonnello Vacchieri. Partiti la mattina del 20 settembre da Napoli (a Napoli erano alloggiati nell'Albergo dei Poveri), giunsero alle cinque pomeridiane alla volta di Caiazzo.

Il 18 settembre 1860, Türr passando in rassegna il battaglione Cacciatori di Bologna, impartì le convenienti istruzioni e cautele al comandante maggiore Cattabene, tali da consentirgli di arrivare all'improvviso sopra Caiazzo all'alba del 19 settembre senza complicazioni. Gli indicò le persone che lo potevano ragguagliare sulla consistenza delle forze del presidio borbonico dislocate intorno Caiazzo e il punto da dove era più agevole guadare il fiume Volturno. Raccomandò inoltre di occupare il paese solo se poco difeso, oppure fingere di attaccare se fortemente occupato.

Raccolti gli ordini, la formazione garibaldina alle tre pomeridiane del 18 settembre, con ufficiali in testa, muoveva da Caserta verso Caiazzo per la via consolare di Maddaloni, Ponti della Valle, Valle, Cantinella e da questa località, attraverso l'acquitrinosa strada carrabile, (resa tale dalla presenza di numerosi corsi d'acqua che la rasentavano), proseguì per il casale Annunziata di Limatola dove giunse pressoché a mezzanotte.

A pochi minuti dall'arrivo a Limatola, Cattabene inviò a Türr il seguente rapporto:

«Al Generale Türr

Mi trovo ad un terzo di miglio dalle sponde del fiume. Mi è riuscito ottenere tre pescatori che mi serviranno da guide. Da qui a Caiazzo vi sono circa 4 miglia. I soldati riposano, e alle 2 e mezzo riprenderò la marcia. Ho ordinato che tutt'i soldati mettino le giberne all'estremità del fucile, perché troveremo un mezz'uomo d'acqua abbondante. Dai rinsegnamenti avuti, in Caiazzo esistono 600 regi con due pezzi di artiglieria. Al giungere di questo rapporto, sono sicuro, Caiazzo sarà in nostro potere. Non potevamo scegliere un miglior punto di questo per passare il fiume. Alle 4 e mezzo darò l'assalto a Caiazzo, e vedrà che i cacciatori di Bologna son degni di essere sotto i suoi ordini.

Il Comandante il battaglione cacciatori di Bologna

Firmato: G. B. Cattabene»⁵

³ Pupi (sic!), era colonnello della 4^a Brigata dei cacciatori delle Alpi, morì nei combattimenti del 20 settembre 1860 nei campi avanti Capua. Cfr. *Gazzetta di Gaeta* n. 4, Gaeta 25 settembre, anno 1860; avendo perquisito i registri degli atti di morte del comune di Capua, ho riscontrato che, contrariamente a quanto riportato nella *Gazzetta di Gaeta* n.4 cit., il colonnello è registrato con il cognome Poupi e non Pupi (colonnello del battaglione di Bologna 4^a Brigata), morto nello Spedale Militare il 19 settembre 1860, alle ore 23; cfr. ASCE, Stato Civile, atti di morte del comune di Capua anno 1860, atto n. 382; in C. PECORINI-MANZONI, *Storia della 15^a Divisione Türr nella campagna del 1860 in Sicilia e Napoli*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1876, pp. 194-95, si legge: «Puppi fu gravemente ferito da una scarica di mitraglia che gli tagliò il ventre».

⁴ Il battaglione rientrò alla Brigata la sera del 21 settembre 1860 con soli 100 uomini.

⁵ Cfr. PECORINI-MANZONI, *Storia della 15^a Divisione Türr...*, cit., p.193.



Figura 2: Volturno con vista di Caiazzo

3. Passaggio del Volturno

La marcia riprese dopo 2 ore e mezzo di riposo verso la sponda sinistra del fiume Volturno, distante dal Casale circa 750 m., da dove ebbe inizio il guado (in quel tratto il fiume scorre a una quota titolo di 26 m. s.l.m.).

Il fiume dalla sponda sinistra alla destra era largo circa 13 m., per una profondità «mezz'uomo d'acqua abbondante», ovvero 130 cm. circa. Dalla sponda destra alla masseria Marrocchella, indicata come punto di riferimento per l'uscita dal guado da don Camillo Ussi (sic!) Uzzi⁶ di Caserta Vecchia, vi correvano 500 m. circa.⁷

Usciti dal letto del fiume sul bagnasciuga, i garibaldini si ricomposero; intanto Cattabene inviò un nuovo messaggio a Türr, riferendo che:

«Al Generale Türr

Alle 3 e mezzo pom. fu passato il fiume in pieno ordine con mezz'uomo d'acqua. – Alle 5 e mezzo entrata in Caiazzo, posizione formidabile per imboscata, e per la Rocca che è a guisa di piano. I regi al nostro approssimarsi si ritirarono dalle posizioni, ed avevano le seguenti forze: Il 6° battaglione cacciatori, 1200- Mezzo squadrone di dragoni, due squadroni di cacciatori a cavallo dell'8°, due obici, ed ora sono a poca distanza unitamente a 150 briganti di questo paese armati di forche, falcione ecc., che oggi spero darne un esempio, e questi disarmarono la Guardia Nazionale.

Sono assicurato che molti del paese sono andati a fare rapporto ai Regî del numero delle nostre truppe. Un tal rinnegato Nicola Santacroce⁸ di qui è il più grande reazionario: speriamo averlo nelle mani. In pubblica piazza ho dato ordine che alle tre ore il seminario sia pronto per 2500 garibaldini che possono arrivare da un momento all'altro, essendo io l'avanguardia. Avrei potuto tirare qualche colpo di fucile a qualche regio sparpagliato, ma ho creduto che non valesse la pena di farlo. Ho prese tutte le precauzioni necessarie per proteggere la nostra truppa. Il paese è pauroso, e ci hanno ricevuti con freddezza. Mi occupo a ristorare i miei soldati, ed attendo vostri ordini. Tutti gli ufficiali, sotto ufficiali e soldati furono obbedienti ai miei ordini.

⁶ Cfr. AS CE, Stato Civile, atti di Nascita di Caserta Vecchia, aa. 1820-34.

⁷ Per le note topografiche, mi sono avvalso della carta 1:25.000 dell'Istituto geografico militare – foglio 172 della Carta d'Italia – II N.E., rilievo fotogrammetrico del 1957; dagli eventi del 1860, l'alveo del Volturno lungo il suo corso ha subito notevoli variazioni di livello per effetto di diversi sbarramenti, in particolare quello di Triflisco usato per scopi irrigui. Sulla tratta Limatola-Caiazzo il livello del fiume è oggi enormemente innalzato, tanto da rendere irricognoscibili i punti che i garibaldini di Cattabene utilizzarono per il guado.

⁸ Nicola Santacroce, figlio di Biase, maniscalco, e di Girolama Vacile, nacque a Caiazzo il 29 ottobre 1829 nella propria casa in strada la Piazza; fu battezzato il giorno 30 ottobre 1829 dal Parroco della Chiesa Cattedrale; AS CE, Stato Civile, Atti di nascita del comune di Caiazzo, anno 1829, atto n. 119.

Il Comandante il reggimento cacciatori di Bologna
Firmato: G.B. Cattabene»⁹

Caiazzo fu lasciata indifesa a seguito dell'inopinata decisione del tenente colonnello La Rosa che la presidiava. Egli si allontanò con il 6° battaglione cacciatori, uno squadrone del 3° dragoni e quattro obici a schiena verso Piana e Gradillo, malgrado gli ordini ricevuti dal Generale in Capo Giosuè Ritucci di sostenere la posizione a qualsiasi costo.

Il paese venne occupato dai garibaldini senza combattere, attraverso la porta di S. Rufo-Cesarano, favoriti dalla inaspettata provvidenza.

Dopo che i cacciatori di Bologna entrarono nel paese, coadiuvati dal fiorentino Manetta, ex agente di casa Corsi, ex-feudatario del luogo, abusarono di tutto.¹⁰ Il maggiore Cattabene ordinò di requisire i migliori alloggi del Seminario vescovile e delle abitazioni private. Inoltre fece asportare dalle case dei contadini, vettovaglie, denaro, e quant'altro faceva loro comodo, persino i paglioni.

Per trincerarsi, in attesa di rinforzi del nizzardo colonnello Angelo Vacchieri¹¹, fece costruire delle barricate sulle strade di accesso alla città, con tutto ciò che riuscivano a reperire, mobili, carri, botti, antiporte, porte e finestre scardinate dalle abitazioni, senza alcun riguardo per i timorosi cittadini (vecchi, donne e bambini) serrati in casa. In ultimo fece appostare tiratori isolati dietro le finestre di alcune case in diversi punti del paese.

4. Ripresa e assalto di Caiazzo

Alla battaglia per la riconquista della città di Caiazzo, l'offensiva si era scatenata con violenza tremenda, vi presero parte due meritevoli soldati cajatini. Essi, durante l'azione di attacco, nel vedere il proprio paese in rovina, conservando la razionalità, si impegnarono con solerzia nella furibonda lotta.

D. Nicola de Falco¹², l'11 settembre 1860 fu nominato Alfiere del 2° Dragoni, Divisione di cavalleria, 2ª Brigata - 2° Reggimento, comandante colonnello Rodolfo Russo, (Decreto firmato Francesco II)¹³, figlio di Angelo, capitano della Gendarmeria Reale, di stanza nel comune di Salerno. Con decorrenza del 20 ottobre 1860, ratificata dal Generale comandante in Capo Giosuè Ritucci, gli venne conferita la Croce di Grazia di S. Giorgio, così motivata: «Questo ufficiale nativo di Caiazzo si distingueva in quell'attacco il 21 settembre nell'atto che vedeva già la sua casa in fiamme. Il 1° ottobre non ha smentito il suo valore incuorando animosamente i soldati a sostenere gli attacchi, e ad avanzare».¹⁴

Antonio Santacroce¹⁵, fratello maggiore del «rinnegato reazionario» Nicola, era 1° sergente del 6° cacciatori (1ª Divisione - 1ª Brigata), si distinse nella battaglia del 21 settembre a Caiazzo, prendendo una bandiera al nemico, per questo, venne insignito di medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione.¹⁶

⁹ Cfr. PECORINI-MANZONI, cit., pp. 200-201.

¹⁰ Cfr. G. DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Trieste, 1868, vol. II, pp. 295-297.

¹¹ Angelo Vacchieri, appartenente alla 17ª Divisione 2° Reggimento con il grado di Colonnello Brigadiere, nacque a Nizza nel 1814; fu ammesso nell'Esercito regolare con Regio Decreto 27 marzo 1862 con il grado di Colonnello; cfr. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, (in seguito AS TO), Ministero della Guerra - Esercito Italia Meridionale, Ruoli matricolari, mazzo 52 registro 243, p. 23; il 30 novembre 1862, gli venne conferita l'Onorificenza di Cavaliere Ordine Militare d'Italia, cfr. www.quirinale.it/Onorificenze.

¹² Nicola de Falco, figlio di Angelo, Capitano della Gendarmeria Reale, e di Giovanna Greco di anni 20, nacque a Caiazzo l'11 novembre 1822 nella propria casa in strada la Piazza, fu battezzato dal Parroco della Chiesa Cattedrale. ASCE, Stato Civile, atti di nascita del comune di Caiazzo, anno 1822, atto n. 106.

¹³ Cfr. Gazzetta di Gaeta n. 2 - Gaeta 20 settembre, anno 1860.

¹⁴ Ibidem, n.° 5, Gaeta 8 febbraio, anno 1861 - *Stato dei distinti del 30 settembre, 1° ottobre ed attacchi posteriori*.

¹⁵ Antonio Santacroce, figlio di Biase e di Girolama Vacile, nacque a Caiazzo il 17 aprile 1821, in strada Portavetere. AS CE, Stato Civile, atti di nascita del comune di Caiazzo, anno 1821, atto n. 53).

¹⁶ Cfr. Gazzetta di Gaeta n.18 - Gaeta 27 novembre, anno 1860 - *Stato dei distinti del 21 settembre 1860*.

Il tenente colonnello don Ferdinando La Rosa, come proferito, lasciò Caiazzo in mano garibaldina. Durante il ripiegamento avendo appurato da informatori cajatini, che il maggiore Cattabene aveva ricevuto dei rinforzi (colonnello Vacchieri), inviò sollecitamente un messaggio a don Filippo Colonna, maresciallo nella 1^a Divisione, affinché gli mandasse altre formazioni in appoggio, non per riconquistare la città, ma per assicurarsi la ritirata. Gli fu inviato in ausilio il tenente colonnello della Rocca del 4^o cacciatori, al fine di sloggiare i garibaldini dai posti avanzati occupati e spingersi all'interno del paese, con l'ordine per il La Rosa di sospendere la ritirata e aggredire il nemico senza titubanza. La Rosa, recepito l'ordine, attaccò i garibaldini fuori l'abitato, incitando i suoi soldati ad entrare in città. L'assalto fu operato da tre parti: una compagnia del 6^o cacciatori dalla collina di sinistra, altra con due cannoni da destra, ed egli in testa per la via consolare. Giunto ai piedi del poggio, trovò una pertinace resistenza opposta dai garibaldini del Cattabene e la lotta divenne efferata. Durante l'azione, il tenente colonnello La Rosa cadde mortalmente ferito¹⁷. Parimenti il capitano Ludovico Laus con ferite non gravi, fu rimpiazzato nel comando dal colonnello D. Giovanni Battista della Rocca del 4^o cacciatori che assunse il comando della Brigata, valorosamente supplito al comando del battaglione dall'aiutante maggiore D. Ferdinando Valente.

Il Generale in Capo, con ordine perentorio, dispose che si assaltasse Caiazzo, da dove si minacciava il fianco e le spalle dell'esercito regio, ed aggregò ai precedenti altri battaglioni di sostegno. Inoltre ingiunse al maggiore Giovanni delli Franci, sottocapo del suo Stato Maggiore, di spingersi contro la città alla testa di quattro compagnie dell'8^o battaglione cacciatori, comandate dal subordinato aiutante maggiore Fondacaro. Ordinò che la Brigata estera del generale brigadiere Giovan Luca Von Meckel si avvicinasse a Caiazzo, e che il 9^o cacciatori (corpo del cappellano militare Giuseppe Buttà) rimanesse ai piedi della montagna di riserva (sono quelli che sentendo grida disumane provenienti dal fiume, si precipitarono salvando molti garibaldini dalle tumultuose acque del Volturno).



Figura 3: Limatola , Volturno guado Marrocchella

¹⁷ Don Ferdinando La Rosa, di anni 61, nato in Lipari di Messina, morì il 24 settembre 1860, ore sette, nell'Ospedale Militare di Capua, la denuncia della morte fu presentata da Francesco Papa di anni 30, del 6^o cacciatori, domiciliato in fuori Porta di Roma, Capua; AS CE, Stato Civile, Atti di morte del comune di Capua, anno 1860, atto n.° 399.

In seguito al ferimento del colonnello La Rosa, si fece una breve tregua ma delli Franci e della Rocca fecero nuovamente echeggiare le bocche da fuoco dirette dagli Alfieri D. Raffaele Pescara della batteria n.º11 e D. Vincenzo Dusmet della batteria n. 10, agli ordini del capitano d'artiglieria don Giovanni Afan de Rivera.

Il giorno 21 fu fatale per i garibaldini. A mezzogiorno circa erano presenti sul campo il Ritucci con Negri e i principi reali, giovani fratelli di Francesco II, Luigi conte di Trani e Alfonso conte di Caserta.

Si diede avvio al massiccio assedio della città e l'assalto, che si operò alle porte di Caiazzo, fu terribile; la disputa per la ripresa della Città durò tre ore.

La cavalleria borbonica, che era l'avanguardia dei vari battaglioni, tentò più volte di varcare le forti barricate senza riuscirvi, per l'opposta resistenza dei Bolognesi del Cattabene che con nutrite e devastanti scariche di fucileria, cagionarono diverse perdite tra le file dell'avanguardia regia.

Solo con l'ausilio dell'artiglieria pesante fu possibile aprire breccie che consentirono il passaggio dei reparti di fanteria borbonica. I garibaldini delle barricate, vistisi sopraffatti, abbandonarono le postazioni, tentando di dileguarsi per le campagne circostanti. Quelli che finirono nelle mani dei regi, furono fatti prigionieri e trasferiti a Capua; quelli che caddero nelle grinfie dei furibondi caiatini, furono senza commiserazione trucidati; gli altri che tentarono la salvezza gettandosi nelle tumultuose acque del Volturno, coloro che non sapevano nuotare, furono travolti dalla corrente e affogarono; altri furono salvati dai nuotatori del 9º cacciatori che si trovavano di riserva, in particolare, furono salvati quelli della 17ª Divisione Medici, Brigata Simonetta. Il loro comandante Angelo Vacchieri e alcuni garibaldini, sfuggendo alla cattura, si salvarono attraversando il fiume nei pressi di Limatola.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1. Un testimone garibaldino

Maddaloni lì 23/9/ [18] 60

Cariss.^{me} zie

Poco mancò ch'io ne restassi morto!...Dopo una burrasca dalla quale appena appena me ne sono salvato incolume trovo necessario, il darvi mie notizie onde non abbiate ad inquietarvi inutilmente. Probabilmente voi avrete sentito parlare del combattimento di Caiazzo, ebbene dunque ve ne terrò parola giacché io stesso mi trovai sul campo e ne sortii salvo perché forse un angelo pregava per me. La mattina del 20. per tempismo noi partimmo da Napoli alla volta di Caiazzo ove arrivammo dopo una pessima marcia verso le 5. pomeridiane . La mattina del giorno seguente il nemico forte di 8/m uomini, e scortato da cavalleria ed artiglieria ci attaccava all'improvviso a mezzo miglia lungi dal paese; noi quantunque in numero di soli 900. Resistemmo al primo impatto, e sotto una pioggia di fuoco accanitamente ci battemmo per ben più di sei ore, più volte ci toglievano e ritoglievano la posizione, ed i morti furono molti sì dall'una parte che dall'altra, ma finalmente stanchi per la lunga lotta, privi di munizione, scemati quasi della metà, e per ultimo difettando di cavalleria ed artiglieria fummo costretti di ritirarci lasciando il paese in mano ai Regi. Non avevamo forse ancor perduto abbastanza dei nostri che nella ritirata avendo dovuto guadare un fiume, la forza della corrente ne trascinò seco molti, che stanchi dalla fatica, deboli perché da due giorni non avevamo bevuto che una tazza di brodo, oppressi dal carico che s'avevano addosso, dovettero cedere alla corrente medesima, ed a questi io pure avrei tenuto compagnia se un Capitano, ed uno dei nostri, non mi avessero dato aiuto. Chiudo questa mia, giacché più nulla di importante mi rimane a dirvi, ricevete intanto i miei saluti in un cogli augurj più lieti, e credetemi pel vostro sempre

Aff.^{mo} nipote
Sold.^o Carbonelli Marcello

Vi dirò che abbiamo a deplorare la perdita di moltissimi dei nostri Cremonesi, ed anzi sembra che in questo combattimento la mala sorte fosse serbata a noi soli. Per vostra norma vi darò qui il mio indirizzo: Carbonelli Marcello soldato nella 17^a Divisione Medici, 64^o Reggimento = 1^o Battaglione = II^a Compagnia = Napoli, o dove si trova.

Addio¹⁸

Finalmente presa la città, si intraprese a rastrellare il paese casa per casa alla ricerca di soldati nemici nascosti. Il maggiore Cattabene¹⁹ ferito si era rifugiato con diciotto dei suoi in una casa presso la piazza dell'Episcopio, tenendo in ostaggio il vescovo.²⁰ Scoperti, caddero prigionieri del capitano Afan de Rivera, accompagnato dal capitano Luigi Dusmet dello Stato Maggiore e dal capitano Raffaele d'Agostino.

Nel fatto d'armi di Caiazzo, i garibaldini persero armi, munizioni, arnesi di guerra e due bandiere. Ebbero 300 morti, tra cui cinque ufficiali e due chirurghi, in più 232 prigionieri che furono trasportati a Capua. Dei regi morirono 51 soldati, il tenente colonnello La Rosa e il tenente Massarelli del 4^o cacciatori. Ebbero inoltre 100 feriti.^{21 22}

¹⁸ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA, Carte Risorgimento, b. 6, f.lo 6.8; la lettera è stata da me letteralmente trascritta; ringrazio la Direzione dell'Archivio di Stato per la gentile concessione.

¹⁹ La decimata Brigata Puppi, di cui faceva parte il battaglione del maggiore Cattabene, su proposta di Türr, venne sciolta con l'ordine del giorno 27 settembre 1860 a firma Garibaldi; cfr. PECORINI-MANZONI, cit., p. 212.

²⁰ Vedi in appendice messaggio di Cattabene a Türr.

²¹ Cfr. DE' SIVO, cit., p. 297 e G. BUTTÀ, *Un viaggio da Boccadifalco a Gaeta. Memorie della rivoluzione dal 1860 al 1861*, Napoli, 1883, p. 229.

2. Lettera del garibaldino Luigi Cingia.²³

Maddaloni 22 settembre 1860

Carissimi,

Avevo promesso di scrivervi da Napoli; ma invece vi spedisco nuove da questo paese dopo una battaglia ed una sconfitta. La notte del 19 al 20 ricevo improvvisamente avviso che il Reggimento doveva partire all'istante. Infatti si prende la strada ferrata e si arriva a questo paese. Poi si marcia a piedi per una strada alla destra di Capua, ivi si diverge il cammino per sentieri sconosciuti, e si arriva al fiume Volturno. Alcuni si svestono, altri no, tutti insomma lo passammo entrando nell'acqua fino ai fianchi. Intanto ci prese un orribile temporale, ed una pioggia di tutta violenza che ci accompagnò fino al paese di Cajazzo, punto di nostra destinazione. Questo luogo, o città come volete, conta seimila abitanti circa, ha un seminario ed un vescovo; è posto sopra un colle ameno ed isolato alla destra di Capua sette miglia. Cajazzo era stato abbandonato dai Regi, ed il giorno avanti l'avevano occupato duecento del Battaglione Bolognesi, capitanati dal Maggiore Cattabene. Del nostro Reggimento non eravamo che una metà, perché lasciammo a Napoli tutti gli invalidi, e quelli che difettavano di scarpa, od altri oggetti. Era la sera, ed al nostro primo battaglione venne tosto affidato il servizio d'avamposti. Scotti con la prima compagnia occupa la posizione per la quale siamo entrati; la seconda compagnia, la terza e la quarta (la mia) dividiamo tutti gli altri posti dalla parte di Capua, in faccia al nemico che stava accampato nella sottoposta campagna. Si passò una notte d'inferno perché il temporale e la dirotta pioggia non cessarono mai. Al mezzo giorno del dì susseguente, 21, i Regi si avanzano, e da noi si batte la generale. A tutta prima credemmo fosse una semplice ricognizione, ma poscia, vedemmo un apparato straordinario. La cavalleria e l'artiglieria montavano per 13. strada colla fanteria, e i cacciatori ci prendevano ai fianchi. Si fa una resistenza risoluta e determinata agli avamposti, ma poscia il numero e la rapidità delle mosse minacciano di tagliarci fuori dal resto della colonna, sicché il nostro Maggiore ordinò ci ritirassimo alla difesa del paese uniti al resto della forza. I Regi attaccano, e noi respingiamo; le loro forze aumentano sempre, ma noi restiamo fermi alle nostre posizioni. Per più di due ore durò un fuoco accanito in cui i Regi avevano sempre la peggio, quando i nostri soldati incominciano a mancare di munizioni. Allora vediamo il caso disperato. Figuratevi, ci avevano colà spediti in sì piccolo numero, senza un solo pezzo di artiglieria e quasi sprovvisti di cartucce. Tentammo quattro sortite alla baionetta, ma venimmo sempre respinti dal fuoco dei fianchi e dall'artiglieria, che a cinquanta passi ci fulminava. Vacchieri comandava la nostra colonna, e non vide altro caso che una ritirata. Raccolto il numero maggiore delle forze l'intraprese. Ma noi diretti dal Maggiore Strambio, che restavamo ancora, fuori di città a disputarci col nemico le poche case al di fuori, con le ultime rimaste cartucce e colle baionette, quando fummo costretti rinculare verso la città, ci trovammo soli. Figuratevi, non eravamo in fondo alla contrada, ed i Regi alla metà della stessa ci tiravano delle fucilate, e non avevano il coraggio di raggiungerci. Il nostro numero ammontava a circa cento uomini, guidati da Strambio, da Scotti e da me, e quattro o cinque altri ufficiali. Usciti di città continuavano le fucilate, ma la ritirata era libera. Si percorsero sei, o sette miglia, quando al fiume incontrammo il resto della colonna, che stava per guararlo. La pioggia aveva aumentato l'altezza delle acque, tanto che lo

²² Quello che doveva sembrare un finto attacco generale per conoscere la consistenza e le posizioni delle truppe borboniche, con «il lancio di bande garibaldine sulle comunicazioni del nemico», attestate con forti colonne fornite di artiglieria, su tutti i fronti rivolti a sud-est della Piana di Caiazzo, si tramutò in veri e propri esiziali scontri, iniziati il 19 settembre 1860 alle 8 a.m., si conclusero il 21, con una dolorosa e drammatica svolta in perdite umane per i volontari garibaldini, abituati fino ad allora a facili vittorie; la sconfitta sofferta dai garibaldini a Caiazzo il 21 settembre, tra le altre cose, fu oggetto di rilievo del generale Garibaldi, che, la definì «una infelice impresa» e nelle Memorie scrisse: «L'operazione di Caiazzo fu più che un'imprudenza, fu una mancanza di tatto militare da parte di chi comandava», cfr. G. GARIBALDI, *Memorie*, Milano, Kaos, 2006, pp. 326-327.

²³ Questa lettera venne pubblicata nel «Proletario» del 2 ottobre 1860; cfr. B. VANAZZI, *I Lodigiani nella guerra del 1860*, Lodi, Quirico e Camagni, 1910.

passammo a gran fatica e sciaguratamente otto, o dieci annegarono; altri vennero salvati dai nuotatori. Si marciò poscia verso Maddaloni e circa alla mezzanotte vi arrivammo stanchi ed affranti. Il valore che addimostrarono i nostri soldati in simile fatto d'armi vi assicuro che ha qualche cosa del prodigioso. Fummo vinti dalla disparità di forze, dai mezzi di offesa del nemico e dai nessuno di difesa per parte nostra. Noi eravamo ottocento senza lavori di terra, senza artiglieria e cavalleria e, quello che è peggio, senza cartucce per fucili. I Regi erano settemila circa con dodici pezzi d'artiglieria e cavalleria, con un magnifico piano strategico. Le perdite loro superano le nostre. Noi, tra morti, feriti, prigionieri, dispersi ed affogati nel fiume ne contiamo circa duecento. Di Lodi, che si sappia finora, morì certo Ferrari Giuseppe della mia Compagnia e rimasero feriti Concardi Giuseppe²⁴, Felisi Luigi, Paolo Zanaboni²⁵, valoroso soldato, Ruggeri Enrico, che si giovane seppe distinguersi per coraggio e sangue freddo, e De Luca Giuseppe²⁶ della Compagnia di Scotti. Dispersi, o prigionieri, Cabrini Giulio²⁷; Baggini Giuseppe [], Squassi Vincenzo²⁸ e la mia ordinanza De Pifferi Andrea²⁹ con tutta la mia roba che teneva con sé. Povero ragazzo! spero di ritrovarlo ancora, mi era tanto affezionato. Anche Cabrini e Baggini speriamo vederli ricomparire. Vanazzi³⁰ ferito da palla morta, ed io pure ne ho ricevuta una che mi fece l'effetto d'un forte pugno. I villani dei dintorni, che sono regi per la pelle, ne presero vari dei nostri isolatamente e li uccisero, o ferirono. Ora mi trovo qui in un buon appartamento, presso un gentiluomo signore, coll'amico Scotti. Spero che fra qualche giorno ristoreremo le nostre forze e quelle del decimato Reggimento perché, oltre le perdite sofferte, molti caddero ammalati. Oggi abbiamo notizie che i Regi rispettano i nostri feriti; questo ci appaga, moltissimo, e speriamo che anche i nostri Lodigiani li vedremo presto risanati. Tutti i Lodigiani nel combattimento si portarono assai bene e questo venne osservato anche dagli altri ufficiali superiori. Garibaldi venne qui stamane e conoscendo già a puntino l'esito dello scontro, fece lodi al valore del nostro povero Reggimento e disse: «che la gloria non è riposta sempre nella vittoria, ma anche nelle sconfitte. Le circostanze decidono dell'esito, ma non del valore». Immaginatevi che oggi dovevano arrivare l'artiglieria, le munizioni e quattromila uomini a rinforzo di quella posizione, sicché noi non eravamo che una semplice avanguardia; ma i Regi, più previdenti, batterono questa per non cercare dal Corpo. Se il nemico era più accorto tagliandoci l'unica ritirata, di noi non se ne sarebbe salvato neppure uno. Fra giorni

²⁴ Concardi Giuseppe, figlio di Gaetano e di Bignami Maria, nato a Lodi, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado cacciatore, n.° d'ordine 749/348; congedato il 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32 registro 187, p. 75.

²⁵ Zanaboni Paolo, figlio di Bassano e di Attanasio Teresa, nato a Lodi, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado caporale, n.° d'ordine 737/336; faceva parte della IV^a squadra dei Volontari lodigiani. Congedato 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32, reg. 187, p. 74.

²⁶ De Luca Giuseppe, soldato della 2^a squadra della compagnia dei Volontari lodigiani del facente funzioni di comandante Dott. Antonio Scotti. Prigioniero, morì il 16 ottobre 1860 nell'Ospedale Militare di Capua; AS CE, Stato Civile, Atti di morte comune di Capua, anno 1860, Atto n. 553.

²⁷ Cabrini Giulio, figlio di Angelo e di Gibelli Rosa, nato a Turano Lodigiano, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado caporale, n.° d'ordine 329/29; faceva parte della 3^a squadra dei Volontari lodigiani; congedato il 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32, reg. 187, p. 33.

²⁸ Squassi Vincenzo, figlio di fu Giuseppe e di Terzi Amalia, nato a Pavia, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado cacciatore, n.° d'ordine 306/6; faceva parte della 4^a squadra dei Volontari lodigiani; congedato il 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32, reg. 187, p. 31.

²⁹ De Pifferi Andrea, figlio di Giuseppe e di Cagnoni Maria, nato a Milano, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado cacciatore, n.° d'ordine 727/326; faceva parte della 2^a squadra dei Volontari lodigiani; congedato il 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32, reg. 187, p. 73.

³⁰ Vanazzi Bartolomeo, figlio di Angelo e di fu Belloni Angela, nato a Lodi, appartenente alla 17^a Divisione Medici, Brigata Simonetta, 2° Reggimento, grado, promosso sergente, n.° d'ordine 543/143; era caporale nella 2^a squadra dei Volontari lodigiani; congedato il 9 dicembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 32, reg. 187, p. 55.

avrete novella di qualche gran fatto decisivo, e sarà la presa di Capua. Cadute Capua e Gaeta, per quest'anno la guerra è finita e spero allora di venire a rivederci. Addio, Luigi Cingia³¹

3. Messaggio di Cattabene al Generale Türr.

Al Generale Türr

Ritorniamo dal prendere posizione. Ho fatto barricare l'entrata La Porta ed ho preso delle belle posizioni. Alla testa di 46 uomini ho attaccato i nemici alla baionetta, nel bello della moschetteria, e furono messi in dirotta. Ho da lottare con circa 2000 uomini. Ho avuto qualche perdita, ma niente di considerevole – Attendo vostri ordini. Alla nostra entrata il vescovo fece suonare a martello, io lo tengo in ostaggio per qualunque evento. Franchi vi dirà tutto. Scusate perché vi scrivo da una barricata. Viva Garibaldi.

Firmato G.B. Cattabene³²

4. Messaggio di Türr al maggiore Cattabene.

Al maggiore Cattabene
Comandante i cacciatori di Bologna
della brigata Puppi
Caiazzo

Al Dittatore dispiace abbandonare le posizioni, una volta che queste sono occupate dalle sue truppe, e perciò ha ordinato al generale Medici d'inviare una brigata della sua Divisione per occupare fortemente Caiazzo; però se ella prima dell'arrivo della detta brigata, fosse assalito da una forza, alla quale vedesse di non potere far fronte, allora si ritiri, e se troverà pericoloso il passaggio del Volturno cerchi di unirsi al maggiore Csudafij, il quale deve trovarsi oggi nei dintorni di Roccaromana.

Domattina lascerò per qualche giorno Caserta, e mi recherò, in Napoli, ed a tal fine rimetterò il comando generale delle truppe sul Volturno al generale Medici, al quale ella dirigerà i suoi rapporti.

Se può avere un messo sicuro, faccia conoscere ciò al mentovato Maggiore.

Caserta, 19 settembre ore 11 pom.³³

5. Cognome, nome e grado dei morti e feriti della 15^a Divisione Türr nella campagna di Caiazzo.³⁴

Morti:

Soldato Alberini Francesco, Angiolini Luigi, Bolzani, caporale Fabbi Zaccaria, caporale furiere Fabbrini Luigi, soldato Graziani Angelo, Lazzari Luigi³⁵, Lelli Giovanni, Lenzi Gaetano³⁶, caporale

³¹ Luigi Cingia, Capitano nella 17^a Divisione, 2° Reggimento; cfr. AS TO, Ministero della Guerra – Esercito Italia Meridionale (EIM); pratiche della Commissione di scrutinio dei titoli degli ufficiali e della Commissione per i congedi ai Volontari, 26 marzo, numero d'ordine 174; il 6 dicembre 1866 gli venne conferita l'Onorificenza di Cavaliere Ordine Militare d'Italia; cfr. www.quirinale.it/Onorificenze.

³² Cfr. PECORINI-MANZONI, cit., pp. 201-202.

³³ Ibidem, pp. 202-203

³⁴ Ibidem, pp. 498-507; l'elenco è parziale, mancano molti nomi della Brigata Simonetta, Sacchi (ex Brigata Puppi) e Milano.

³⁵ Lazzari Luigi, nato a Bologna, figlio di fu Taddeo e di Geltrude [...], soldato della 15^a Divisione Türr, Brigata Sacchi (ex Brigata Puppi) 3° Reggimento (Bossi), n.° d'ordine 218; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo n.°5, reg. 100, p. 1126.

³⁶ Lenzi Gaetano, figlio di Luigi e di fu Arrighi Adele, soldato Bersagliere/cacciatore della 15^a Divisione Türr, Brigata Spangaro, 11^a compagnia, n.° d'ordine 140; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 4, reg. 99/bis, p. 1316.

Levi Antonio, soldato Lielli Agostino, Manietti Serafino, caporale Manzi Giuseppe, soldato Marchi Domenico, Matteuzzi Lorenzo, Minghetti Cesare³⁷, Rossi Flavio, Silli Agostino Giovanni, caporale Viganzani, soldato Vignoni, Zani Lorenzo, furiere Zanotti Giuseppe.

Feriti:

Luogotenente Argenti Carlo³⁸, soldato Balboni Gaetano, Bellucci Salvatore, Bennati Angelo, Berganzone Cesare, Bertoletti Lazzaro, Borsetti Massimiliano³⁹, Bottero Vincenzo, Bozzotti Vincenzo, Brignone Eugenio, maggiore Cattabene Giovan Battista⁴⁰, soldato Cavadagni Gaetano, furiere Cavallini Pasquale, soldato Cedrini Santo, Chierici Domenico, Comunioli Nicola, Farco Lodovico, Felicetti Giuseppe, Franzoni Pietro, Frascinetti Ciro, Galfiere Aristide, furiere maggiore Giorgetti Teodoro, soldato Leonati Giuseppe, caporale Mainelli Luigi, soldato Marchionni Aldobrando, Marcotti Santo, caporale Mari Daniele, Morelli Luigi, Morgante Egidio, Negrini Paolo, Nignoli Giovanni, Palazzi Giuseppe, Pignoli Giovanni, capitano Rinaldi Alessandro, sergente Romitelli Pietro, soldato Rossi Luigi, Sagnatti Giulio, caporale Serazanetti Pietro, sottotenente Tamburini Paolo, soldato Tedrini Sante, caporale Tondi Eugenio, Toselli Giorgio, Vaccari Cesare, soldato Visconti, Zacco Francesco, Zanotti Luigi, luogotenente Zauli Giovanni, soldato Zini Carlo, Zucchi Eugenio.⁴¹

6. Fatti relativi a Caiazzo.⁴²

(Direzione della Guerra – Antonio Ulloa)

Capua 28 settembre 1860

Eccellenza,

Ho l'onore rassegnare a V.E. le copie dei rapporti pel glorioso fatto della presa di Caiazzo avvenuto il 21 del volgente mese.

Da mia parte debbo sottometterle, che alle ore 11 a.m. di detto giorno recatomi nel sudetto comune che era stato già attaccato dai Battaglioni 4° e 6° Cacciatori, vidi il bisogno delegare un Ufficiale dello Stato Maggiore per dirigere l'operazione ed esservi anche mestieri di qualche truppa di riserva.

Spedii perciò immantinenti quattro compagnie dell'8° Battaglione Cacciatori comandato dall'Aiutante Maggiore Fondacaro, e guidate dal Capitano delli Franci dello Stato Maggiore, come ho rassegnato a V.E. il 26 andante N.°79 ingiunsi a quest'ultimo la direzione dell'attacco, che ebbe brillante successo.

Non debbo tacerle, che in tutti gli attacchi dei giorni 19 e 21 ho avuto sommamente a lodarmi dell'Artiglieria in generale, la quale con aggiustati tiri ha sempre deciso delle azioni né taccio il coraggio individuale mostrato dagli Uffiziali tutti, sotto Uffiziali e soldati. Epperò l'E.V. negli

³⁷ Minghetti Cesare, prigioniero, morì nell'Ospedale Militare di Capua il 28 ottobre 1860; AS CE, Stato Civile, atti di morte comune di Capua, anno 1860, atto n. 627.

³⁸ Argenti Carlo, figlio di fu Domenico e di Pini Teresa, nato Verona/Padova (Sic.!) il 21 aprile 1832; luogotenente portabandiera della 15ª Divisione Türr, 4ª Brigata Sacchi (ex Brigata Puppi) 3° Reggimento (Bossi), n.° d'ordine 23; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 5, reg. 100, p. 1096.

³⁹ Borsetti Massimiliano, soldato della 15ª Divisione Türr, 4ª Brigata Sacchi (ex Brigata Puppi) 3° Reggimento (Bossi), n.° d'ordine 864; ricoverato all'ospedale di Santa Maria per ferite dal 21 settembre 1860; cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo n. 5, reg. 100, p. 1183.

⁴⁰ Tenente Colonnello nel Corpo dei Volontari, gli venne conferita l'Onorificenza di Cavaliere Ordine Militare d'Italia in data 12/06/1861.; cfr. www.quirinale.it/Onorificenze.

⁴¹ Zucchi Eugenio, sergente della 15ª Divisione Türr, 3ª Brigata Milano (De Giorgis); cfr. AS TO, Ministero della Guerra, EIM, Ruoli Matricolari, mazzo 4, reg. 110, p. 1739.

⁴² Cfr. Gazzetta di Gaeta, n. 5 – 30 settembre 1860.

ordini dei giorni 20 e 24 del corrente, non avendo fatta onorata menzione di detta arma, così sono nel dovere pregarla voler rendere a questa distinta corporazione le lodi delle quali si è resa meritevole, rimasta oggi mortificata dell'oblio al confronto delle altre armi. Nell'attacco di Caiazzo i giovani Alfieri Pescara e Dusmet di Artiglieria si segnarono oltremodo, ed io li raccomando all'E.V. per Sovrana considerazione.

Commendoli del pari per bravura si resero i Capitani d'Agostino, D. Giovanni Afanderivera dell'arma stessa, i quali sebbene non chiamati, pure volontariamente si esposero nel combattimento. Raccomando parimenti il Tenente Colonnello della Rocca che qual comandante del 4° Battaglione Cacciatori si distinse oltremodo in tale giornata, animando i soldati coll'esempio e coll'abnegazione totale della sua vita.

Non parlo all'E.V. del Capitano delli Franci dello Stato Maggiore, perché le ne ho fatto rapporto il 26 andante N.°79.

In fine prego V.E. per largire della Sovrana considerazione anche il 1° Sergente Antonio Santacroce del 6° Battaglione Cacciatori il quale strappò al nemico una Bandiera, già messa ai piedi del trono dalle II.AA.RR. il Conte di Trani ed il conte di Caserta, i quali onorarono di loro presenza il luogo del combattimento.

Da ultimo sono nel dovere raccomandarle vivamente gli Ufficiali feriti al margine segnati, perché anche essi si avessero pegno della Sovrana soddisfazione.

I danni sofferti dal paese, per effetto dello attacco, sono stati considerevoli, e quantunque avessero avuto origine dalla ostinata difesa fatta dai Garibaldini successivamente nelle case, pure io stimai emettere alle truppe dipendenti da questo comando, un ordine del giorno, del quale ne umiliai copia direttamente alla Maestà del Re (D.G.), ed onoro inviarne un'altra all'E.V.

Il Maresciallo di Campo comandante in capo
Firmato – Giosuè Ritucci

7. Stato dei distinti.⁴³

I regi, con dedizione e irreprensibile disciplina militare, riuscirono a conquistare dopo 3 ore di aspro combattimento Caiazzo, città a Est di Capua, strategicamente rilevante per la sua posizione topografica, tanto è vero che, in seguito venne occupata dalla 2ª Brigata della 2ª Divisione del generale brigadiere svizzero Giovan Luca Von Meckel, che comprendeva il reggimento estero di sei battaglioni e la 3ª Brigata della 4ª Divisione del colonnello Ruiz, formata dal 6° e dall'8° di linea.

L'impresa del 21 settembre 1860 si concluse con un consuntivo in termini di perdite di vite umane per i regi, che si annoverano in 51 soldati, 2 ufficiali morti e oltre 100 feriti, che venivano trasportati e medicati nell'Ospedale Militare di Capua⁴⁴.

Agli audaci ufficiali e soldati superstiti che si erano maggiormente distinti nella campagna cajatina, su proposta del tenente generale comandante in capo Giosuè Ritucci e per sovrana determinazione, gli vennero largite, motivandole, le onorificenze dei vari ordini reali che, in sostanza, oltre al prestigio significavano l'avanzamento di grado e di paga.

Alcuni feriti annotati nello stato dei distinti, che segnalò in glossa, malgrado le cure mediche, morirono nell'Ospedale Militare di Capua.

I garibaldini sfuggiti alla cattura, sconcertati per la rovinosa conclusione della giornata campale, si ritirarono negli accantonamenti di Maddaloni, dove vennero raggiunti da Garibaldi. Egli era a conoscenza dell'esito della giornata, e per confortare e risollevarlo il depresso morale dei suoi disse: «La gloria non è riposta sempre nella vittoria, ma anche nelle sconfitte. Le circostanze decidono dell'esito, ma non del valore.»⁴⁵.

Ecco nel seguito la trascrizione integrale del documento.

⁴³ Cfr. Gazzetta di Gaeta n. 18, Gaeta, 27 novembre, anno 1860.

⁴⁴ Cfr. G. DE'SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, Trieste, 1868, vol. II, p. 297 e G. BUTTÀ, *Un viaggio da Boccadifalco a Gaeta. Memorie della rivoluzione dal 1860 al 1861*, Napoli, 1883, p. 229.

⁴⁵ Lettera del garibaldino Luigi Cingia, Maddaloni 22 settembre 1860, «Proletario», 2 ottobre 1860.

«D. Filippo Colonna della 1^a Divisione. Giunto alla metà degli attacchi da lui disposti, perché trattenuto in altri servizi, impiegò la sua opera ed influenza alla decisione della giornata, col zelo, accorgimento e bravura che sono a lui propri. *Per questo e pel complesso dei suoi distinti meriti è stato promosso a Maresciallo di Campo dalla giustizia e clemenza della Maestà del Re N.S.* .



Figura 4: Caiazzo, Convento di S. Francesco - particolare

D. Giovanni delli Franci, Maggiore dello Stato Maggiore. Si distinse oltre modo dirigendo ed animando l'attacco del 4° e 6° Battaglione Cacciatori, ed indicando la via da seguirsi dalle quattro compagnie dell'8° Battaglione Cacciatori fino alla presa totale di Caiazzo. *Croce di prima classe di Francesco I.*

D. Andrea Colonna, 2° Tenente dello Stato Maggiore. Da aiutante di Campo fu personalmente a piazzare le Artiglierie sulla dritta della posizione, dando prova di molto valore e di cognizioni militari. *Croce di diritto del Real ordine di S. Giorgio della riunione.*

D. Raffaele d'Agostino, Capitano d'Artiglieria. Comunque non chiamato all'attacco, contribuì al successo della giornata, animando la truppa con abnegazione della sua vita. *Croce di seconda classe di Francesco I.*

D. Giovanni Afan de Rivera, Capitano d'Artiglieria. Idem come sopra. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Vincenzo Dusmet, Alfiere della Batteria N.° 10. Stando da bravo al fuoco che dirigeva con aggiustatezza, contribuì all'esito della giornata ad onta di vedersi cadere tre serventi morti e sei feriti. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

De Simone, 2° Sergente della Batteria N.° 10. Ha servito i pezzi con molto coraggio e buon effetto sotto il vivo fuoco nemico, animando gli altri. *Medaglia d'argento di Francesco I, avendo quella d'oro di S. Giorgio.*

De Felice, Caporale della Batteria N.° 10. Idem come sopra. *Medaglia d'argento di S. Giorgio.*

Di Tobia, Armento, De Biase, Artiglieri della Batteria N.° 10; Rossi, soldato del Treno. Idem come sopra e feriti sopra i pezzi. *Medaglia d'argento di S. Giorgio.*

D. Raffaele Pescara, D. Benedetto d'Agata, Alfieri della Batteria N.° 11. Stando da bravi al fuoco che dirigevano con agguistatezza, contribuirono all'esito della giornata ad onta di vedersi cadere vari servienti feriti. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

Cosmo la Selva, 2° Sergente, Pellegrino Vessichelli, Agostino Rescitto, Artiglieri della Batteria N.° 11. Distintissimi per essersi spinti coi pezzi a vomitar la morte sotto micidiale fuoco, animando gli altri tre compagni caduti vittime. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*



Figura 5: Caiazzo, L'episcopio

Antonio di Mascia, Donato Grieco, Innocenzo Ricchione, Artiglieri della Batteria N.° 11. Distinti come sopra e feriti sopra i pezzi. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

D. Giovanni della Rocca, Colonnello del 4° Cacciatori. Si distinse per senno e valore militare, rimpiazzando al comando della Brigata il Tenente Colonnello la Rosa mortalmente ferito nel principio dell'azione. *Croce di cavaliere di S. Ferdinando.*

D. Ferdinando Valente, Aiutante Maggiore del 4° Cacciatori. Ha valorosamente supplito il comandante del corpo, che assumeva il comando della Brigata. *Croce di prima classe di Francesco I, trovandosi già quella di diritto di S. Giorgio.*

D. Antonio Dusmet, Capitano del 4° Battaglione Cacciatori. Ha diretto con distinzione l'assalto del convento ove fortificati si erano molti nemici. *La Croce di diritto di S. Giorgio della riunione.*

D. Luigi Altamura, 1° Tenente, D. Antonio della Sciucca 2° Tenente, D. Michele Glimas, Alfieri del suddetto corpo. Distinti in azione e sono stati tra i primi ad assaltare sotto il fuoco la prima barricata. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Luigi Wengler, 2° Tenente del 4° Battaglione Cacciatori. Distinto nell'azione e specialmente allo assalto del vecchio castello ove raccolti si erano molti nemici con una bandiera che prese. *Croce di diritto di S. Giorgio della riunione.*

D. Giuseppe Grasso, Alfieri del suddetto corpo. Ha coadiuvato con distinzione l'assalto del convento ove fortificati si erano molti nemici. *Croce di seconda classe di Francesco I, trovandosi quella di S. Giorgio.*

D. Giuseppe di Salvi, Alfieri del 4° Cacciatori. Distintissimo nell'assalto della seconda barricata. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

Salvatore d'Elia, 1° Sergente, Pasquale Venezia, Caporale del sopra detto corpo. Distinti in tutta l'azione e sono stati i primi ad assaltare sotto il fuoco la prima barricata. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Pietro Ventura, 1° Sergente del 4° Cacciatori. Ha dato esempio di valore ed è stato il primo tra i primi ad assaltare la prima barricata. *Medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione.*

Donato Laracca, Antonio Lardaro, Francesco dell'Otti, Simone Turnone,⁴⁶ Clemente Ricciuti,⁴⁷ Camillo d'Avivio, Antonio Vinaccia,⁴⁸ Tommaso Madonna, Palmantonio Giamei, soldati del 4° Battaglione Cacciatori 1ª Compagnia. Distinti in azione e nell'essere stati tra i primi ad assaltare le barricate vi sono stati feriti. Giuseppe Schiavone, Francesco Reginella, Rocco Cassella, Vincenzo di Benedetto, Salvatore Caroppa, Sabato Petruzzello, Giovanni Blasi 2°,⁴⁹ Domenico Petruzzi, soldati della 2ª Compagnia del 4° Battaglione Cacciatori. Distinti e feriti in azione. Paolo Galizia, Lorenzo Bonitalibns, Raffaele Graticcia. Nunzio Formicola, Vincenzo Petrigliano, Vincenzo Masiello, soldati della 3ª Compagnia del 4° Battaglione Cacciatori. Distinti e feriti in azione. Antonio Areucci, Achille Ferro 2.º Sergenti. Filippo Lorefice, soldato della 3ª Compagnia del suddetto corpo. Distinti e feriti in azione. Tommaso Cerrante, 1° Sergente, Alfonso Grimaldi, 2° Sergente, Lucantonio Gilfano, Luca Spadaro, Nicola Leandro, Liccardo Mancini, soldati della 6ª compagnia dello stesso Battaglione Cacciatori. Distinti e feriti in azione. Beniamino di Florio, 2° Sergente del suddetto Battaglione e compagnia. Distinto fra primo ad assaltare le barricate. Gennaro Santucci, 1° Sergente, Angelantonio Meola, Vito Napoletano, Stefano Napoletano, soldati della 7ª compagnia del 4° Battaglione Cacciatori. Si sono molto distinti, animando gli altri al combattimento essendo loro di animoso esempio. Felice Gentile, Saverio di Maria, Giuseppe Bianco, soldati del suddetto corpo e compagnia. Distinti e feriti in azione. Camillo Cappellano, 1° Sergente, Francesco de Manes 2° Sergente dell'8ª Compagnia del medesimo Battaglione Cacciatori. Distintissimi nello assalto della seconda barricata. Ciro Merolla, 2° Sergente del suddetto corpo. Distintissimo tra primi nell'assalto delle barricate sotto lo sguardo del proprio comandante della Colonna. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.* Antonio Romano, soldato dell'8ª compagnia del 4° Cacciatori. Distintissimo tra gli assalitori del vecchio castello, ed il primo tra gli altri a prendere una bandiera. *Medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione.* Domenico Console, Vincenzo d'Andrea, Ferdinando Squillante, Meola Masi, Giovanni Raimondi, Leonardo d'Eredità, Francesco di Vaja, Gaetano Mangelluzza, Donato Carnevale, Giuseppe Nigro, soldati del 4° Battaglione Cacciatori. Distinti e feriti in azione. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

D. Ireneo Luisi, Aiutante Maggiore del 6° Battaglione Cacciatori. Ha lodevolmente diretto il battaglione nell'azione, tenendole il comando in luogo del trapassato Tenente colonnello la Rosa che comandava la Brigata. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

⁴⁶ Simone Turnone, soldato del 4° Battaglione Cacciatori 1ª compagnia; morto il 5 ottobre 1860 nell'Ospedale Militare di Capua; Atto di morte n. 460.

⁴⁷ Clemente Ricciuti, soldato come sopra; morto il 3 ottobre 1860 nell'Ospedale Militare di Capua; Atto n. 451.

⁴⁸ Antonio Vinaccia, soldato come sopra; morto il 12 ottobre 1860 nell'Ospedale Militare di Capua; Atto n. 518.

⁴⁹ Giovanni Blasi 2°, soldato della 2ª compagnia 4° Battaglione Cacciatori; morto il 30 ottobre nell'Ospedale Militare di Capua; Atto n. 648; cfr. AS CE, Stato civile, *Atti di Morte comune di Capua.*

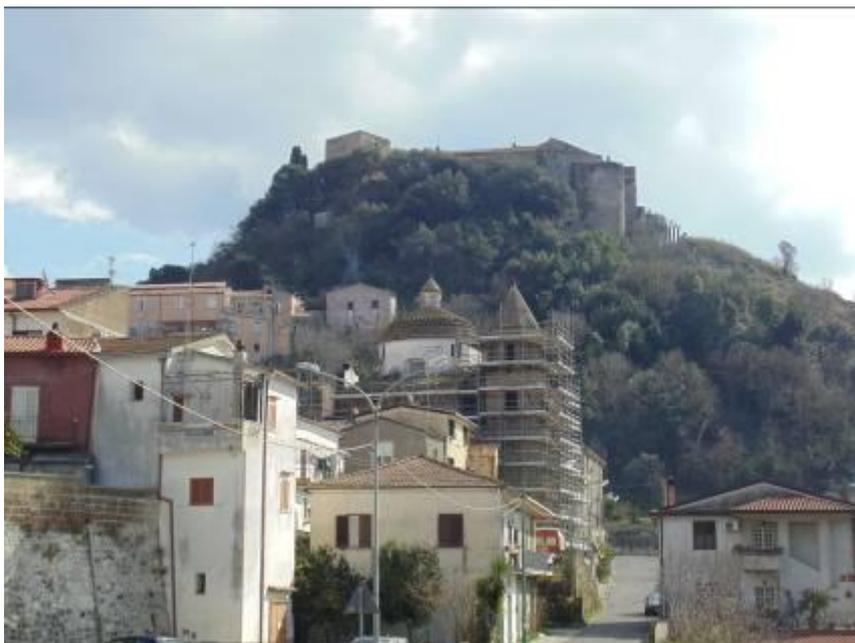


Figura 6: Caiazzo, il Castello – scorcio

D. Ludovico Laus, Capitano, D. Giuseppe Marschiezech 2° Tenente del 6° Cacciatori. Animando i loro dipendenti al ben diretto attacco, vi riportarono onorevoli ferite. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Vito Tarangelo, 2° Tenente del 6° Cacciatori. Si è molto distinto nell'azione, proteggendo anche validamente un pezzo di cannone minacciato in presenza dell'Aiutante Maggiore rimAS To al comando del Battaglione. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Pasquale Amendolino, Alfiere del suddetto corpo. Molto distinto in azione, ponendosi anche alla testa dell'assalto delle barricate. *La Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Giovanni Carbone, Aiutante del medesimo corpo. Sempre alla testa degli attacchi, incoraggiava i soldati alla vittoria. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Antonio Santacrose, 1° Sergente del 6° Cacciatori. Ha dato molta prova di bravura prendendo una bandiera al nemico. *Medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione.*

Raffaele Capone, 2° Sergente del suddetto corpo. Si è distinto negli attacchi riportandone ferita. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Luigi Gomianne, Miliano Bacula, 2.i Sergenti del 6° Cacciatori. Distinti negli attacchi e tra i primi che assaltarono le barricate. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Agostino Gianfrancesco, 2° Sergente del 6° Cacciatori. Ferito non volle ritirarsi dal combattimento e si distinse per somma bravura e per generosità verso i prigionieri. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Mansueto Varrecchia, soldato del 6° Cacciatori. Si è molto distinto negli attacchi, avendo anche concorso a prendere una delle bandiere nemiche. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Antonio Lotito, soldato come sopra. Molto animoso negli attacchi fu uno del drappello che si impossessò di una delle bandiere. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Nicola Amatruta, Vitaliano Pappaianni, soldati, Bigio Costantino, guastatore del 6° Cacciatori. I più distinti tra feriti nell'azione di Caiazzo. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Ivo Scarpone, Trombetta dello stesso corpo. Molto animoso nell'azione essendo stato uno dei primi che assaltarono le barricate. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

D. Vito Fondacaro, Aiutante Maggiore dell'8° Battaglione Cacciatori. Diresse con accorgimento e bravura le quattro compagnie del Battaglione che presero parte all'attacco. *La Croce che aveva di grazia di S. Giorgio della riunione gli venne commutata in Croce di diritto dello stesso ordine.*

D. Carlo Antonio, Capitano dello stesso battaglione. Animava i suoi dipendenti al ben diretto attacco vi riportò onorevole ferita. *Idem come sopra.*

D. Ferdinando Cutelli, Capitano, D. Giovanni Gullifa, 1° Tenente, D. Achille Roberti 2° Tenente dell'8° Cacciatori. Dando coraggioso esempio animavano i loro dipendenti alla gloria in tutti gli attacchi. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

D. Giuseppe Napoli, 2° Tenente dell'8° Cacciatori. Idem come sopra. *Abbia la Croce di seconda classe di Francesco I, avendo già quella di S. Giorgio.*

D. Francesco Bonaria, Aiutante dell'8° Cacciatori. Idem come sopra. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Benedetto Toscano, 2° Sergente dell'8° Cacciatori. Si è molto distinto nell'animare e condurre i soldati al combattimento. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Gaetano Viola, Giuseppe Tallarico, Vito Perrillo, Domenico Cicco di Marco, Luciano Laitano, Francesco Medaglia, Gregorio Marasita, soldati dell'8° Cacciatori. Sempre animosi negli attacchi, mostrandosi di lodevole esempio ai compagni vi rimasero feriti. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

D. Giuseppe Brancati dei Cacciatori a cavallo. Caricava animosamente alla testa dello Squadrone fino alla barricata influenzando molto allo scoramento del nemico. *Croce di grazia di S. Giorgio della riunione.*

Domenico Filioli, 2° Sergente dei Cacciatori a cavallo. Dava esempio di animoso coraggio e zelo nella carica data dallo Squadrone. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Antonio Cardo, Felice Leone, Domenico Gullo, Cosmo Grafa, Pasquale Perrotta, Michelangelo De Cicco, Nicola Brunetti, soldati dei Cacciatori a cavallo. Caricando animosamente vi furono feriti. *Medaglia d'argento di S. Giorgio della riunione.*

Pantaleone Di Cenzo, 2° Sergente del 1° Squadrone Cacciatori a cavallo. Con immenso valore alla testa dello Squadrone fino nell'abitato, animando i soldati sotto il fuoco nemico. *Convertita in medaglia d'oro di S. Giorgio della riunione la medaglia d'argento dello stesso ordine.*

Capua 17 ottobre 1860

Il Tenente Generale Comandante in Capo
Giosuè Ritucci